

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA
NEL XXI ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE**

Basilica di Santa Maria di Collemaggio, 8 Dicembre 2010

1. Un caro saluto a tutti.

A S. E. Mons. Giovanni d'Ercole, mio Vescovo Ausiliare, a cui esprimo il mio ringraziamento per l'indirizzo di saluto e gli auguri che mi ha rivolto a nome dei Sacerdoti e della nostra Chiesa dell'Aquila.

A S. E. il Signor Prefetto, Dott.ssa Iurato e a tutte le autorità civili e militari presenti.

Nei momenti, forse un po' rari, della nostra vita, in cui diventiamo più umili e proprio per questo più capaci di leggere nel mistero della nostra storia e della storia del mondo che ci circonda, ci accorgiamo della nostra piccolezza.

Ci accorgiamo di quanto poco sappiamo della nostra vita e di questo universo che ci circonda. Ci accorgiamo com'è grande il mistero di Dio e come sono meravigliosi i doni che ci ha fatti.

Ma ci accorgiamo anche di come purtroppo è vero il mistero del male.

Un male che inquina la nostra storia fin dalle origini e che si intromette nelle pieghe della *storia nostra* e del mondo, insidioso, pericoloso, distruttore, generatore di turbamento e di paura.

2. Così, nella *prima lettura* della S. Messa di oggi leggiamo il racconto del libro della Genesi.

Un racconto che, a tratti, sembra perfino infantile. Ma che, in realtà, nasconde un dramma grande. Nella paura che assale l'uomo, dopo il peccato ritroviamo la nostra paura: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

L'uomo che si nasconde davanti a Dio, che ha paura di Dio.

Perché?

Perché la scena di Dio che, alla sera scendeva nel Giardino dell'Eden, e parlava con estrema familiarità con i nostri antenati, non si è prolungata per sempre?

Perché abbiamo paura di Dio?

3. E perché nasce il *contrast*, il *confitto*, il *sospetto*, la lotta senza quartiere tra il *serpente* e la *donna*, tra la stirpe del serpente e la stirpe della donna?

La *risposta* l'abbiamo imparata fin da piccoli, dal nostro *catechismo*: i nostri progenitori non si sono fidati di Dio. Hanno preferito fidarsi del serpente, colui che è mentitore fin dall'inizio, colui che cerca solo di combattere Dio e far del male a noi, creature di Dio.

4. Ma il *Vangelo* ci mostra l'*avverarsi della promessa*, la vittoria della donna sul serpente, della stirpe della donna sulla stirpe del serpente.

E' l'*Evangelista Luca* che ci descrive una *scena dolcissima*, densa di mistero e di grazia. E la scena si svolge nell'*umile casa di Maria di Nazareth*: «In quel tempo, l'angelo Gabriele

fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ad una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1, 26).

Ecco, il mondo non lo sa. *Ma Dio lo sa molto bene*: quella ragazza sconosciuta, di un piccolo villaggio di Galilea, è la predestinata. Di lei il Signore aveva predetto, parlando al serpente: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa di schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3, ...).

Sempre nel Vangelo di Luca, dopo l'incontro di Maria con Elisabetta, Maria aveva ringraziato il Signore, “perché aveva guardato alla piccolezza della sua serva” ed aveva aggiunto con sincera umiltà ma anche con piena consapevolezza della sua missione “tutte le generazioni mi chiameranno beata!”.

E' proprio Lei, Maria di Nazareth, la *Bambina colma di luce e di tutte le predilezioni di Dio, che attraversa tutti i secoli limacciosi e bui della storia*, e con la sua affascinante innocenza sbaraglia ogni male, ogni turpitudine della storia, dominatrice e vittoriosa proprio “come un esercito schierato in battaglia”.

5. *Con Maria*, la “Tutta Pura”, l'*Immacolata Concezione*, ancora una volta il Dio della Bibbia, il Signore del tempo e dell'universo, ci apre gli occhi sul mistero della storia.

E ci invita a riconoscere qual è la stirpe del serpente e qual è, invece la stirpe di Colei che schiaccia la testa al serpente.

Ogni cristiano, guardando all'Immacolata, *dovrebbe chiedersi* con sincerità: *la mia vita come la sto spendendo?* Le mie scelte in quale direzione mi portano?

E' vero, il *Vangelo* ci spinge a non cedere a nessuna forma di *assurda pretesa* di essere noi *i giudici* degli uomini e dalla storia. Gesù parlerà del buon grano e della zizzania, che sono destinati a convivere fino alla fine del mondo, fino al giudizio finale.

Ma *questo* non significa che possiamo allegramente confonderci con la zizzania, trascurando di impegnarci ad essere il grano buono, che porta frutto in abbondanza.

6. *Penso che ogni battezzato è chiamato* ogni giorno a fare questo esame di coscienza: *sono il grano buono, sono luce del mondo, sono il sale della terra?*

Sono nella schiera della Vergine Immacolata, Colei che ha vinto e continua a vincere ogni giorno il serpente?

Il Natale che si avvicina ci ripresenta il mistero di un Dio che si è fatto uomo.

E ci riempie di una *straordinaria emozione* dinanzi alla *rivelazione dell'immensa tenerezza di Dio*.

Non mediteremo mai abbastanza questa *tenerezza* che è il *volto più bello della misericordia di Dio*.

Ma questo non deve portarci ad una *deplorevole insensibilità di fronte al male*.

Anzi, è proprio la *rivelazione* dell'immenso amore di Dio che *deve portarci* a desiderare ancora di più la *conversione* di fronte all'infinita santità del nostro Dio. Ben sapendo che è Egli stesso, il Signore, che ci rende capaci di conversione.

E' proprio in questo tempo di Avvento (la solennità dell'Immacolata si celebra sempre nel cuore dell'Avvento, dell'attesa del Natale!) che udiamo risonare gli inviti più forti alla conversione.

Il Messia, il Bambino che viene a Natale “si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio” (Is 11, 3-4).

Giovanni Battista, colui che viene a preparare la via al Signore, così parla dell’antico popolo di Dio: “Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della vostra conversione (...) Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non da buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco” (Mt 3).

7. Carissimi fratelli e sorelle oggi è il *ventunesimo anniversario* della mia *Ordinazione Episcopale*.

E sono grato a tutti coloro che sono qui oggi per ringraziare insieme a me il Signore per tutti i suoi doni e per la sua infinita misericordia.

Ma *chiedo* a tutti una *preghiera* perché il mio ministero di Vescovo non si allontani mai dall’esempio di Gesù Buon Pastore. Pregate per me, soprattutto, perché sappia sempre unire insieme la bontà e la fortezza.

Quando il *Signore* affida a *Geremia* la vocazione profetica gli dice: “Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. *Non avere paura di fronte a loro*, perché io sono con te per proteggerti (...) Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e dì loro tutto ciò che ti ordinerò; *non spaventarti di fronte a loro*, altrimenti sarò io a farti paura di fronte a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te *come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo* contro tutto il paese (...) Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti” (Ger 1).

8. *Carissimi fratelli e sorelle*, le parole di Geremia valgono *per ogni cristiano*. Perché ogni battezzato è profeta, chiamato ogni giorno a ricordare agli uomini le parole di Dio, le vie di Dio.

Certo ciò che dice il Signore, attraverso Geremia, vale soprattutto per un Vescovo, in questa stagione di *confusione morale, sociale e politica*.

Non è facile essere profeti in questi nostri tempi. *Ma il Signore ci chiede questo*.

Io posso solo riaffermare, davanti al Signore, che se qualche volta esprimo giudizi controcorrente non lo faccio per obbedire a chissà quali poteri occulti, politici o di altri tipo. Lo faccio solo per obbedire a Dio e alla mia coscienza.

Le mie origini, la mia storia personale e il mio ministero di Vescovo mi portano in modo inequivocabile a rifiutare *ogni compromesso* con i potenti di questo mondo.

E cercando di *imitare Gesù* l’unico Buon Pastore, non posso condannare nessuno e posso solo augurare a tutti di approdare all’oceano meraviglioso della misericordia di Dio.

In questi quarant’otto anni di Sacerdozio e ventuno di Episcopato sono stato testimone di incredibili storie di creature che hanno riscoperto l’immenso e sempre nuovo mistero dell’amore di Dio.

E credo che l’unica definizione possibile di Dio è quella che ci offre *S. Giovanni Apostolo*: “*Dio è amore*”.

E che Dio è amore l’ho sperimentato, innanzitutto, nella mia povera vita di povero peccatore, che solo per la misericordia di Dio esiste, ha ricevuto il dono della fede, il dono

del Sacerdozio (e della pienezza del Sacerdozio) e, dopo il 6 Aprile 2009, anche il dono (stupendo!) di una seconda vita.

Oggi, solennità dell'Immacolata e anniversario della mia Consacrazione Episcopale, pregate per me, perché con l'aiuto di Maria possa essere un Pastore secondo il cuore di Dio, colmo di amore, di fortezza e di sapienza e testimone sempre dell'infinita tenerezza di Dio.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila